

CERAMICA A VERNICE NERA E ALTO-ADRIATICA: PRODUZIONI A CONFRONTO TRA NUMANA E SPINA

MARTA NATALUCCI

Between the 6th and the 3rd centuries BC the Picene centre of Numana, located on the southern side of Monte Conero (Ancona), became a significant port along the commercial routes toward Spina and Adria in the northern Adriatic Sea. The systematic study of the Davanzali necropolis at Numana, supervised by Professor V. Baldoni of the University of Bologna, offers new data for investigating the commercial and cultural relationships between this Picene centre and the Etruscans of the Po River valley. In particular, the black-glazed pottery and the Alto-Adriatic pottery documented at Numana and Spina are an interesting case-study for the identification of differences and similarities in the production and the reception of models between these two sites. This paper is based on the archaeometric analysis of 25 pottery samples dating to the 4th and 3rd centuries BC from the Davanzali and Via Peschiera necropoleis. For the first time, the results of analysis and the study of vessel shapes and models enhance our knowledge of imports and local production at Numana.

Nei contesti di Numana-Sirolo (Ancona) è presente un'importante quantità di ceramica a vernice nera documentata principalmente dalla fine del VI al III secolo a.C. Grazie, infatti, al suo porto al centro dell'Adriatico, nell'insediamento piceno giungevano ceramiche da numerosi ambiti produttivi sia via terra che via mare¹. A partire dal IV secolo a.C. è inoltre documentata la ceramica alto-adriatica, per la quale è stata ipotizzata l'esistenza di un'officina locale². A Numana entrambe le produzioni sono attestate sia in abitato³ che nelle necropoli. Proprio le sepolture hanno restituito la maggiore quantità di materiale per lo più in buono stato di conservazione, che consente di seguire diacronicamente i cambiamenti per quanto riguarda quantità, produzioni e forme.

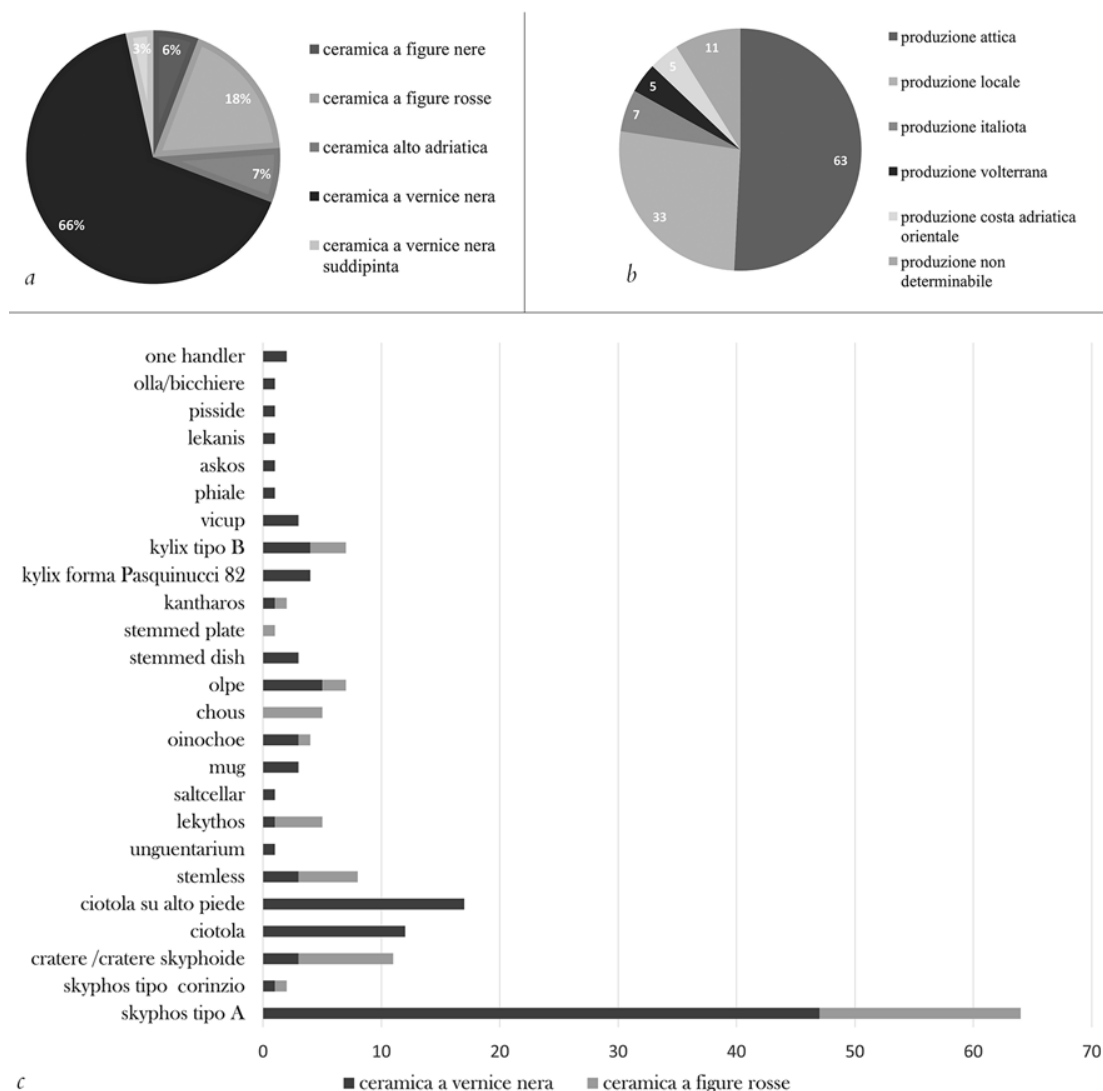
Nonostante l'importanza del sito dal punto di vista scientifico, in precedenza non era mai stato condotto uno studio specifico riguardante la ceramica a vernice nera rinvenuta a Numana e nelle Marche in fase preromana. Per sanare tale lacuna degli studi, è stata avviata una ricerca dedicata a tale classe ceramica nell'ambito del progetto di dottorato relativo alla necropoli Davanzali di Numana. Prendendo come campione le duecentoquarantadue tombe oggetto della Convenzione di ricerca⁴, lo studio aveva l'obiettivo di determinare le forme e le produzioni presenti a Numana, verificare l'ipotesi dell'esistenza di una produzione locale e indagare la relazione di questa con la ceramica alto-adriatica. Ulteriore interesse era comprendere il rapporto tra la

1) LANDOLFI 1987; BALDONI - FINOCCHI 2019; BALDONI 2020.

2) BERTI - BONOMI - LANDOLFI 1997, pp. 13-33.

3) SARTINI 2018-19.

4) La Convenzione di Ricerca è stata stipulata tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche (ora SABAP AN-PU) e l'Università di Bologna sotto la direzione del dott. S. Finocchi e del prof. V. Baldoni dell'Università di Bologna. Una seconda Convenzione è stata poi firmata con il già Polo Museale delle Marche, ora Direzione Regionale Musei Marche. Si ringraziano il dott. S. Finocchi e la dott.ssa N. Frapicini per l'autorizzazione alle analisi archeometriche dei campioni ceramici; si ringraziano il prof. V. Baldoni per l'autorizzazione allo studio dei materiali, e i professori R. Braga e A. Gaucci per la collaborazione durante le fasi di preparazione dei campioni, analisi ed elaborazione dei dati nell'ambito delle analisi archeometriche.



graf. 1 - a) Percentuali della ceramica fine in base alla tecnica nelle 180 tombe della necropoli Davanzali databili tra la fine del VI e il III secolo a.C. (Piceno IVB-VI); b) Quantità di ceramica a vernice nera per produzione nella necropoli Davanzali; c) Forme vascolari in ceramica a vernice nera e a figure rosse documentate nella necropoli Davanzali.

produzione a vernice nera e figurata locale e quella di Spina, che presenta notevoli elementi di affinità. Per fare ciò, lo studio di tipo archeologico è stato affiancato dalle prime analisi archeometriche condotte su ceramica fine di fase preromana proveniente dalle Marche⁵.

All'interno dell'area Davanzali oggetto della Convenzione, le tombe databili all'epoca della diffusione della ceramica a vernice nera (fine VI-III secolo a.C.; Piceno IVB-VI) sono centotanta: in queste sono presenti centotredici esemplari a vernice nera, sei a vernice nera suddipinta, dieci attici a figure nere, trentuno a figure rosse di varie produzioni e dodici alto-adriatici (graf. 1 a). Dal punto di vista morfologico si registra una netta prevalenza della forma dello skyphos sia nella versione figurata che in quella completamente verniciata (graf. 1 c). Lo studio dei reperti ha consentito di riconoscere numerosi ambiti produttivi in base alle caratteristiche dell'impasto

5) Il finanziamento è stato ottenuto tramite il Bando di Avvio alla Ricerca della Sapienza - Università di Roma con il progetto "Numana, porto piceno dell'Adriatico: studio archeologico e archeometrico della ceramica a vernice nera dalla necropoli Davanzali".

e della vernice. Le ipotesi formulate su base autoptica sono state poi verificate grazie alle analisi archeometriche (XRF, XRD), di prossima pubblicazione, svolte su venticinque campioni presso il laboratorio BiGeA dell'Università di Bologna dal professor Roberto Braga⁶. È stato dunque possibile accertare la presenza a Numana di prodotti attici, apuli, etrusco-settentrionali e probabilmente provenienti dalla costa adriatica orientale (*graf. 1 b*). Inoltre, è stata per la prima volta verificata l'esistenza di una produzione locale a vernice nera e alto-adriatica a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. Dato il mancato rinvenimento di scarti o materiali riferibili alla produzione ceramica e in assenza di campionature di suoli locali, sono stati utilizzati come campioni di confronto la ceramica depurata locale e il materiale da costruzione.

Analizzando la produzione locale è possibile cogliere elementi di affinità e di differenziazione tra i siti di Numana e Spina per quanto concerne le forme selezionate e la ricezione di modelli (*fig. 1*). Sebbene la produzione locale a vernice nera presenti un limitato repertorio morfologico, l'analisi ha evidenziato elementi di particolare interesse. Emerge infatti un complesso sistema di influssi legato a un'ampia rete commerciale che connetteva Numana e il comprensorio del Conero con differenti ambiti territoriali. Primo fra tutti il sistema adriatico: la produzione locale presenta infatti stretti contatti con i prodotti etruschi di Adria e Spina, dal punto di vista decorativo (tecnica alto-adriatica) ma anche morfologico. In entrambi i siti si producevano crateri a campana (serie Morel 4611) e skyphoi di tipo A sia nella versione con parte superiore della vasca rientrante (serie Morel 4341), sia con parte superiore verticale (serie Morel 4342), oinochoai a becco (serie Morel 5713) e choes (documentati a Numana solo in ceramica alto-adriatica; serie Morel 5631 e 5647). Allo stesso tempo però vanno anche evidenziate le notevoli differenze per quanto concerne gli influssi e la selezione delle forme. A Numana sono totalmente assenti le oinochoai a bocca trilobata a vernice nera (serie Morel 5622 e 5624), i choes a vernice nera, i piattelli su piede modanato e i piatti da pesce, tipici della ritualità spinetica⁷. Minore è l'apporto dell'influsso della produzione volterrana ed etrusco-settentrionale⁸: l'unica forma che si ispira a tale produzione sembra essere infatti la kylix con anse non ripiegate ad orecchia. Le imitazioni locali sono facilmente riconoscibili per la scarsa qualità della vernice e l'assenza della decorazione nella vasca interna a rotellature e a stampiglie: le botteghe locali non erano probabilmente in grado di riprodurre tale tecnica decorativa. L'oinochoe a becco con corpo rastremato nella parte inferiore (serie Morel 5721), riprodotta ampiamente a Spina e ad Adria sia a vernice nera che nella versione figurata, non è invece imitata a Numana. Lo skyphos a *cyma reversa* (serie Morel 4321), presente negli altri centri adriatici, non è attestato né come prodotto importato né come imitazione locale, segno della mancata diffusione del modello nell'area del Conero. Nella prima metà del III secolo a.C. si documenta invece la diffusione di una nuova tipologia: nell'area Davanzali ma anche in altri contesti marchigiani si diffonde lo skyphos tipo Morel 4372a. La verniciatura avviene per immersione con la parte inferiore del corpo che viene lasciata a risparmio. La forma si ispira a modelli falisci e dell'Etruria meridionale giunti nel Piceno attraverso l'area umbra⁹. Si vedano in particolare gli esemplari con figurazione vegetale di produzione tarquiniese del Gruppo delle Bacche e i prodotti della tarda produzione falisca¹⁰, già confrontati da L. Ambrosini con la produzione alto-adriatica per lo stile della decorazione. Tali influssi testimoniano l'attivazione di una direttrice commerciale che tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà

6) Lo studio è stato possibile grazie ai dati di confronto provenienti da precedenti studi relativi ai siti di Marzabotto, Spina e Adria, svolti dalla cattedra di Etruscologia e Archeologia Italiana dell'Università di Bologna. Si ringraziano la prof.ssa E. Govi e il prof. A. Gaucci che hanno permesso l'utilizzo di tali dati. Si veda: GAUCCI 2021; NANNETTI *et al.* 2010.

7) GAUCCI 2021, pp. 184-187.

8) Le analisi archeometriche hanno confermato la presenza di prodotti etrusco-settentrionali nel sito di Numana.

9) Si confrontano con gli skyphoi dalla tomba 29 della necropoli di Colfiorito (BRECCIAROLI 2022, pp. 28-30, *fig. 9*) e con gli esemplari rinvenuti nella necropoli di Norcia (tipo 4372a, MOREL 1981, p. 311).

10) AMBROSINI 2003, tavv. VII d e VIII d.

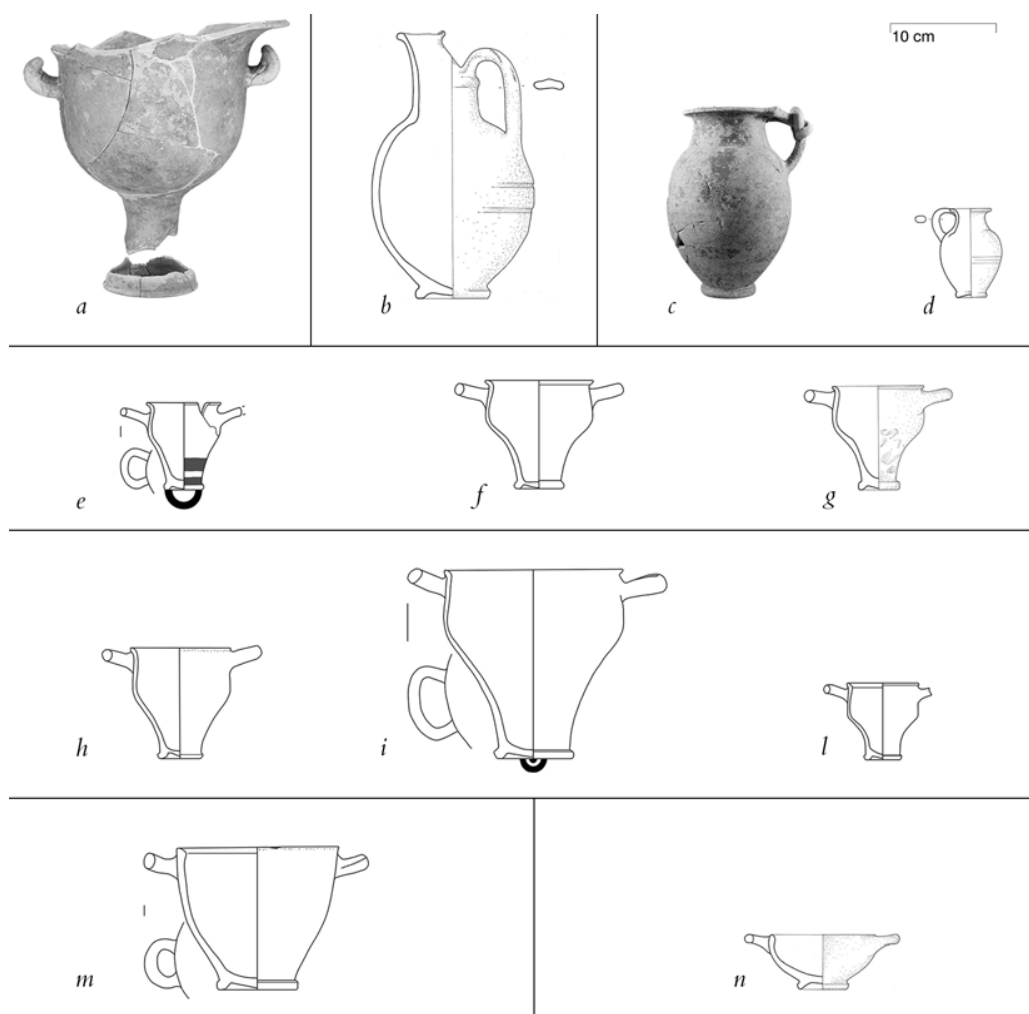


fig. 1 - Principali forme del repertorio morfologico della produzione a vernice nera locale. a) Serie Morel 4611 (tomba 411); b) Serie Morel 5713 (tomba 247); c) Serie Morel 5330 (tomba 391); d) Serie Morel 5364 (tomba 198); e-g) Serie Morel 4341 (tombe 506, 475, 198); h-l) Serie Morel 4342 (tombe 399, 372, 504); m) Serie Morel 4372 (tomba 420); n) Serie Morel 4115 (tomba 224).

del III secolo a.C. connetteva le Marche centro-meridionali con l'area etrusco-laziale e falisca¹¹. Prodotti etruschi e falisci a figure rosse e a vernice nera suddipinti sono infatti documentati a Tolentino, Pieve Torina, San Savino (Pievebovigliana), San Lorenzo al Lago, Matelica, Carpi gnano di San Severino, Trivio di Serra San Quirico¹². Le valli del Potenza e del Chienti erano dunque sfruttate per raggiungere la valle del Tevere e, attraverso di questa, l'area falisca¹³.

Tale ricerca preliminare ha dimostrato le potenzialità di un'analisi interdisciplinare basata sullo studio morfologico e archeometrico della ceramica a vernice nera e figurata del sito: il seguente approccio ha infatti permesso di identificare le principali direttrici commerciali e culturali che si intrecciano nel comparto centrale delle Marche tra IV e III secolo a.C.

11) BRECCIAIROLI 2022, p. 76.: sono documentati scambi in entrambe le direzioni come testimonia la ceramica attica a Pieve Torina e la ceramica alto adriatica a Pievebovigliana.

12) AMBROSINI 2003, pp. 642-643; BRECCIAIROLI 2022.

13) AMBROSINI 2003, p. 643.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBROSINI L. 2003, *Contributo all'analisi delle relazioni tra la tarda ceramica falisca a figure rosse e la ceramica "alto-adriatica" del Piceno*, in *I Piceni e l'area medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Ascoli Piceno-Teramo-Celano-Ancona 2000), Pisa-Roma, pp. 635-656.
- BALDONI V. 2020, *L'area del Conero in età pre-romana: incontri e interazioni culturali*, in M. P. Castiglioni - M. Curcio - R. Dubbini (a cura di), *Incontrarsi al limite: ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana*, Atti del Convegno (Ferrara 2019), Roma, pp. 215-230.
- BALDONI V. - FINOCCHI S. 2019, *Nuove ricerche sui contesti funerari di Numana: temi, metodi e prospettive di ricerca*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo III 3*, Atti del Convegno di studi (Paestum 2018), Paestum, pp. 631-642.
- BERTI F. - BONOMI S. - LANDOLFI M. 1997, *Classico anticlassico. Vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria*, Catalogo della Mostra (Ancona 1997), San Giovanni in Persiceto.
- BRECCIAROLI L. 2022, *Dal Tirreno all'Adriatico. Ceramiche fini di IV-II secolo a.C. nell'area plestino-camerte*, in *Picus XLII*, pp. 9-88.
- GAUCCI A. 2021, *Black-gloss ware produced in the Etruscan city of Spina during the Hellenistic period. A preliminary report from the Valle Trebbia necropolis*, in I. Kamenjarin - M. Ugarković (a cura di), *Exploring the Neighborhood: the Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World*, Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP (Kaštela 2017), Wien, pp. 179-191.
- LANDOLFI M. 1987, *I traffici con la Grecia e la ceramica attica come elemento del processo di maturazione urbana della civiltà picena*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia-Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Studi e documenti di Archeologia III 1, pp. 187-199.
- MOREL J.-P. 1981, *Céramique campanienne. Les formes*, Rome.
- NANNETTI *et al.* 2010, M. C. NANNETTI - V. MINGUZZI - E. ZANTEDESCHI - E. ESQUILINI, *Le analisi archeometriche*, in E. Govi - G. Sassatelli (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, 2. I materiali*, Bologna, pp. 421-437.
- NATALUCCI M. - ZAMPIERI E. 2019, *Numana (AN): nuovi dati dalla necropoli picena Quagliotti Davanzali*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo III 3*, Atti del Convegno di studi (Paestum 2018), Paestum, pp. 643-654.
- SARTINI E. 2018-19, *L'Orientalizzante e l'Arcaismo piceno tra l'Esino e il Tronto. Prime riflessioni sugli abitati*, tesi di dottorato, Università di Roma La Sapienza, ciclo XXX, a.a. 2018-19.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: su concessione del Ministero della Cultura, Direzione Regionale Musei Marche; disegni di M. Natalucci e da archivio SABAP Ancona e Pesaro e Urbino.